

Newsletter n° 17 - 30 maggio 2012

Cari colleghi,

facciamo il punto sulla situazione qualifiche visto che, a quanto pare, occorre far chiarezza su come stanno esattamente le cose.

La VII Commissione Cultura del Senato sta da tempo valutando il disegno di legge presentato dal Partito Democratico basato sul sistema dei punteggi elaborato con il nostro avvocato Pietro Celli, che è possibile visionare integralmente sul sito dell'Associazione www.laragionedelrestauro.org-

Dopo un'iniziale convergenza di tutte le parti politiche, che avevano ritenuto equa e risolutiva la soluzione proposta, contrariamente a quanto pubblicamente annunciato, sono stati presentati da parte di alcuni Senatori della Lega e del Pdl numerosi emendamenti che snaturavano il senso complessivo dell'impianto di valutazione riducendone l'efficacia e riportando la data utile per la presentazione della documentazione al 2004.

Nell'occasione abbiamo espresso il nostro dissenso tramite un comunicato stampa cui ha fatto seguito un esame tecnico-giuridico inviato agli organi competenti. Abbiamo quindi deciso di rendere pubblici i nomi dei senatori emendatari, lanciando una campagna di protesta via mail che ha sommerso gli stessi con migliaia di mail; il tutto sempre con lo stile che ci contraddistingue e sotto la supervisione del nostro attento legale.

Qualche settimana fa si è tenuto a Roma un incontro pubblico in cui i due relatori presso la Commissione Cultura, Asciutti (Pdl) e Marcucci (PD) hanno reso chiare le posizioni dei due schieramenti. Entrambi hanno concordato sulla necessità e sull'urgenza di arrivare ad una soluzione condivisa che ponga fine a questa annosa vicenda esprimendo identità di vedute e accordo su alcuni punti :

- adottare il sistema a punteggio che consente di acquisire il titolo di restauratore di beni culturali a chi raggiunge i 300 punti tramite affidamenti diretti, permettendo di far valere la professionalità maturata fino al 2012 o al 2014 se ci son lavori in corso d'opera.

- riconoscimento dei dipendenti della pubblica amministrazione secondo i profili di competenza in base ai concorsi indetti negli anni dalla P.A.

Permangono invece perplessità sulla possibilità di ricorrere all'autocertificazione o alle dichiarazioni del datore di lavoro per dimostrare lo svolgimento di attività di restauro nell'ambito di rapporti di lavoro subordinato o di collaborazioni coordinate e continuative o a progetto.

Secondo il senatore Asciutti si correrebbe il rischio di consentire a persone non qualificate di acquisire il titolo di restauratore e dunque di consentirgli di operare impropriamente su opere sottoposte a tutela. A supporto di questa tesi il senatore Asciutti avanza l'ipotesi di facili certificazioni da parte di datori di lavoro compiacenti e l'impossibilità di verificare il ruolo effettivamente svolto dai lavoratori dipendenti all'interno di cantieri o studi di restauro.

In sintesi, affinché si giunga ad un epilogo positivo occorrerà trovare una diversa soluzione per la parte del disegno di legge relativa al lavoro subordinato e alle collaborazioni coordinate e continuative o a progetto, garantendo che solo le persone che hanno effettivamente maturato la professionalità richiesta possano acquisire il titolo di restauratore, e al contempo consentendo a chi ne ha diritto di poter dimostrare l'attività svolta.

La nostra Associazione, come sempre, si sta adoperando in tal senso e ha proposto una ulteriore soluzione in grado di risolvere il problema.

Spetterà ora alle parti politiche e al MiBAC portare avanti l'iter di riforma dell'articolo 182, che non si credeva potesse incontrare così tanti ostacoli e resistenze.

Ci giunge voce da più parti che molte Soprintendenze anziché continuare ad autorizzare gli interventi di restauro su beni appartenenti a privati ai sensi della normativa vigente oppongano forti resistenze pretendendo che i restauratori incaricati dimostrino di possedere i requisiti indicati dall'articolo 182 per l'acquisizione della qualifica, chiedendo agli stessi di produrre una autocertificazione.

Consigliamo vivamente, per non incorrere in violazioni della legge penale, di non sottoscrivere alcuna autocertificazione, ma di rivolgersi al legale dell'Associazione, che provvederà ad intraprendere le opportune iniziative in merito.

Il presidente

Andrea Cipriani